

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

(segue dalla prima pagina)

Spero che ai futuri decisori politici, dopo le lezioni comunali del prossimo settembre, non sfuggiranno le tante e diversificate vocazioni della bellissima montagna della città di Trento, succursale in alta quota dei beni comuni naturalistici che impongono interventi di protezione, valorizzazione, tutela. Per quanto riguarda la tutela della fauna penso, tra tutti, ai tetraonidi per i quali si è sempre stigmatizzata la scelta di illuminare le piste in notturna. Ipotesi rilanciata anche per le piste da fondo. Quanto conta davvero per noi che lo guardiamo dal basso verso l'alto il genius loci che caratterizza questa montagna? E il turista è solo un predatore di luoghi, paesaggi, risorse o può essere anche portatore di una cultura nuova, di differenti bisogni più sostenibili, più lenti, più diversificati nel corso di tutto l'anno, di nuovi punti di vista che inevitabilmente devono incontrarsi con quelli di amministratori, albergatori, commercianti, associazioni? E per contro, il turista può essere educato alla sacralità di un luogo e alla sua storia, alla sua vocazione oppure chi è preposto al governo di un territorio e alla sua pianificazione si deve adeguare a raccattare qualsiasi richiesta purchessia,

Il futuro di Trento Funivia del Bondone, idea superata

LUCIA COPPOLA

anche se non è la più consona? La Riserva Integrale delle Tre Cime del Monte Bondone è un'area naturale protetta del Trentino Alto-Adige, istituita nel 1968: lo scopo dell'istituzione della Riserva era dichiaratamente quello di preservarne il valore ambientale, la fauna e la flora e conservare il suo paesaggio, la sua storia e l'identità. In tanti ci auguriamo che la riconversione conservi queste vocazioni e che si scelga di favorire e sostenere i progetti che più vi si attengono. Nel 2004 è purtroppo avvenuta la chiusura del Centro di Ecologia Alpina delle Viote, accorpato all'Istituto Agrario di San Michele, nonostante fosse un centro di eccellenza importantissimo per la ricerca ambientale, un esempio unico in tutto l'arco alpino. Molte delle iniziative relative allo sviluppo del Monte Bondone erano fortemente improntate alla

presenza di questo centro. I Verdi, già nel 2002, avevano proposto che fosse valutata la creazione di un Parco come garanzia e stimolo alla conservazione ambientale e all'uso sostenibile di un territorio alpino di quella rilevanza, elemento di prestigio culturale e richiamo turistico in ogni stagione. L'ipotesi dell'istituzione di un Parco del Monte Bondone in funzione naturale/culturale comprendeva la Conca delle Viote e le Tre Cime e in esso potevano convivere, oltre al Centro di ecologia alpina, poi smantellato, il Giardino Botanico, il biotopo delle Viote, la tutela dei luoghi, del paesaggio, della fauna e della flora, la promozione di un turismo soft, termale, dello sci da fondo, dell'alpinismo, della valorizzazione delle malghe. Tutto ciò resta un'opzione sempre viva. Noi Verdi ci siamo battuti in questi anni anche contro l'ulteriore coinvolgimento finanziario dell'ente

pubblico nel salvataggio a tutti i costi degli impianti di risalita sempre in perdita, anche a causa delle mutate condizioni climatiche. Ora l'idea, certo affascinante, del grande impianto che colleghi la montagna alla città sembra avere un forte appeal sull'opinione pubblica. Questa ipotesi dovrà però fare i conti con la mancanza ormai acclarata di neve sotto i 2000 metri, con i costi ingenti a fronte di risorse pubbliche sempre più precarie, con altre necessità impellenti che attraversano la vita delle persone. Non è un caso se nel nostro Trentino le sciovie si sono ridotte del 60%, le seggiovie del 30%, e il totale degli impianti in esercizio si è ridotto del 30%. Oggi i valori ambientali propri dei territori montani, la qualità insediativa e della vita, le opportunità di svago, di praticare sport, di coltivare la lentezza, il pensiero, la riflessione, di godere del paesaggio, del mutare delle stagioni, di un tempo di vita umanamente più consoni ai bisogni di bambini, ragazzi e adulti, costituiscono un valore aggiunto di cui non sempre si è pienamente consapevoli. Sono di per sé anche risorse economiche e, se oculatamente gestiti, diventano opportunità di lavoro "buono". I luoghi ci parlano. Bisogna leggerli e interpretarli.

Lucia Coppola

Portavoce dei Verdi del Trentino